



“L’era Profumo, non inizia bene, l’uscita di Giulianini ne è una conferma”

lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

L’uscita dell’ing. Giulianini non trattenuta dai vertici Leonardo, che con il suo fattivo contributo ha rilanciato fortemente il settore dell’elettronica e della difesa, rappresenta una grave perdita per Leonardo e va ad aggiungersi alla lista di persone cacciate dal gruppo, come Giordo, De Luca, Perfetti, Pontenesi più il responsabile dell’area australiana, tutta gente competente. A questo punto, nonostante l’apertura di credito che ho fatto a Profumo all’inizio del suo mandato, comincio ad avere seri dubbi che il banchiere prestato ad una società ad alta tecnologia come Leonardo possa compiere il miracolo di rilanciare fortemente la stessa. Se il Governo e lui stesso pensano di avere ereditato una Finmeccanica strabiliante, così come esaltata da Moretti anche nell’ultimo CdA, si sbagliano di grosso. Infatti, al di là dell’euforia evidenziata da 3 anni di gestione dei ferrovieri, sui tagli, sui costi e sulle spese è mancata una vera strategia di rilancio industriale nella difesa e sull’aerospazio. L’azienda nel 2016 ha perso un miliardo di ricavi passando da 13 a 12 miliardi, nonostante ciò Moretti si vanta di aver realizzato un utile per 500 milioni (dovuto a poste straordinarie) ma ha perso un miliardo di ricavi. Gli azionisti, probabilmente si sono sentiti appagati del dividendo dopo 6 anni e della riduzione del debito ma gli stessi dimenticano che tutto questo è avvenuto per effetto degli 800 milioni incassati dalla vendita di Ansaldo STS e dagli altri 800 della commessa del Kuwait. I 28 Eurofighter hanno contribuito ad elevare gli ordini ma l’era morettiana ha perso commesse significative in Polonia, Gran Bretagna, Canada. Evidentemente Moretti, pensava di essere l’AD del Banco dei Medici, quale preveggenza migliore di passare il testimone ad un banchiere. Questa è la vera Leonardo, che erediterà Profumo, la quale sconta i limiti del Governo e della gestione Moretti sulle questioni di carattere strategico, ambiguità sulle alleanze, nella collocazione internazionale e nella confusione della realizzazione del piano industriale. L’attuale AD, potrà essere anche bravo con i numeri ma dovrà fare anche i conti con una Leonardo molto rabberciata. Gli avevo suggerito di non avere la stessa presunzione di Moretti, in quanto in azienda esistono ancora figure di primo piano con competenze che sono in grado di portare il loro contributo, non servono persone fiduciarie del capo. Sono dell’avviso e i successi di Fincantieri lo stanno a dimostrare, che è necessaria una visione manageriale capace di vincere le sfide internazionali, Fincantieri è la prova evidente che si può acquisire aziende in Europa e nel mondo, grazie alla continuità e alla capacità del management, stessa cura va fatta in Leonardo, a partire dal rilancio del settore elicotteristico, se Profumo opererà in questa direzione troverà il consenso della Uilm a partire dal rilancio genovese, con una particolare attenzione alla vicenda Piaggio, la quale Leonardo se ne era fatta garante. Per questo sarebbe opportuno, a questo punto, che il Governo avvii un disegno di politica industriale nell’interesse del sistema paese mettendo a fattor comune e incominciando a massimizzare le sinergie tra Fincantieri e Leonardo sul piano commerciale e manageriale, per creare le condizioni di un grande gruppo industriale che attraverso una simile massa critica possa misurarsi nel mondo con gli altri competitor.

Genova, 18 maggio 2017